Anno X. **Mercoledì, 16 Dicembre 1857** **N. 345**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

ANNO XI

L' OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle ore sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l' *Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

TORINO, 15 DICEMBRE

I PRINCIPATI DANUBIANI

Fra le questioni di politica estera che agitano i gabinetti europei, quella dei principati danubiani è la più grave, imperocchè essa non è soltanto questione di principii, ma anche d'interessi materiali. Sarebbe impossibile di esprimere in questo momento con esattezza quale sia lo stato della questione, in presenza delle molte notizie contraddicenti che si fanno correre dalle parti interessate su questa vertenza; l'unica cosa che pare certa si è che la soluzione debba farsi attendere ancora molto tempo, e che i contrasti nati da questa vertenza sono piuttosto accresciuti, che diminuiti.

L'Austria ha interesse di tener i principati in uno stato di permanente disordine, affinchè quei paesi siano facile preda per lei, quando suonasse l'ultima ora dell'*uomo ammalato*. La Porta ha interesse di convertire la sua semi-sovranità in una sovranità completa; l'Inghilterra ha interesse a mantenervi un governo debole, per poter far predominare colla sua influenza il suo commercio e la sua industria; la Russia ha interesse ad escludere l'influenza preponderante di qualsiasi altra potenza, come le potenze hanno escluso la sua. La Francia ha un interesse di civiltà e di propria influenza intellettuale da proteggere in Oriente, e la Prussia ha interesse ad impedire che all'Austria sia lasciata aperta una via per ingrandirsi e per pesare sempre con maggiore forza sulla confederazione germanica in antagonismo colla Prussia stessa. Finalmente la Sardegna, che ha pure voto nella questione, ha un interesse di nazionalità e di indipendenza da sostenere contro l'Austria, il che vien fatto coerentemente sul basso Danubio come sul Po.

L'appoggiare una politica favorevole all'unione dei principati sotto un principe di una dinastia europea, è dal nostro canto una parte della politica nazionale, e sebbene il discorso della corona per riguardi che ognuno può facilmente comprendere, non abbia fatto alcuna diretta o indiretta allusione a questo punto importante della nostra politica estera, pure l'aver proclamato solennemente in quel discorso la politica nazionale, come irremovibilmente fondata sui principii liberali, ciò è sufficiente guarentigia che questi medesimi principii saranno propugnati in ogni occasione dal nostro governo, anche nella sua politica estera, e per conseguenza nella questione speciale dei principati danubiani.

La questione può avere conseguenze assai gravi, imperocchè la diplomazia ha bensì dimostrato di saper evitare in Europa guerre di principio, ma non è ancora riescita ad impedire guerre di interesse politico. Non diremo che dalla questione dei principati possa nascere una guerra in prossimo tempo; ma affermeremo che la guerra ne può escire in tempo più remoto, se colla questione si accumulano altri contrasti d'interesse politico, come ne può facilmente offrire ad ogni istante l'Oriente e l'Italia nel presente stato degli affari d'Europa.

L'unico mezzo di far cessare il pericolo che i principati danubiani diventino di nuovo un *casus belli* in Europa, è la loro unione nei modi accennati, secondo i voti espressi dai divani *ad hoc*. Ogni altro componimento lascierà nei principati un sordo malcontento che scoppierà un giorno in aperte turbolenze, o spontaneamente o per istigazione di qualche potenza che abbia interesse a suscitarle per secondi suoi fini. Allora le tre potenze limitrofe, l'Austria, la Russia e la Porta si contenderanno il diritto d'intervenire; ciascheduna di esse, per prevenire l'altra, allegherà l'urgenza del provvedimento e non attenderanno le determinazioni combinate di tutte le potenze protettrici giusta il convenuto nel trattato di Parigi. Una nuova occupazione militare dei principati potrà essere o non essere immediatamente un *casus belli* secondo le circostanze; ma lo diventerà al certo nel seguito come avvenne nel 1853.

Colla formazione di uno stato solido e guarentito dal diritto pubblico europeo, e da interessi dinastici collegati con quelli del resto dell'Europa, si toglie di mezzo ogni ulteriore quistione e contingenza. Al presente la situazione politica dell'Europa è tale che l'unione potrebbe ottenersi con pochi sforzi e senza pericolo di gravi conflitti, ponendosi dalle potenze che le sono favorevoli, un po' di buona volontà ed energia.

Fra le potenze, quella che è più avversa a questa determinazione è l'Austria; ma l'Austria non può ricorrere alla guerra per far prevalere la sua politica sul Basso Danubio, come non può appigliarsi ad un tal partito per farla prevalere sul Po. Se il congresso di Parigi persiste nell'unione, l'Austria protesterà, romperà le sue relazioni col congresso pegli affari del Basso Danubio, come ha fatto col Piemonte per gli affari d'Italia, ma non presenterà un *casus belli*. Il congresso potrà passar oltre, e alla fine l'Austria si adatterà al fatto compiuto. L'interesse commerciale dell'Inghilterra può facilmente combinarsi coll' unione, e in presenza di un voto formale dei divani, quale legittima rappresentanza del paese, il gabinetto di Londra non spingerà la sua opposizione sino agli estremi.

La Porta è costretta a mantenere una attitudine passiva, nè le sue finanze, nè il suo esercito, nè il suo grado di civiltà le danno il potere di far prevalere un suo voto nella quistione. La Porta si è messa inoltre sopra un terreno falso, facendosi un' idea esagerata de' suoi diritti sui principati. Essa nega le capitolazioni, ma nessuna potenza europea può accogliere come di buona fede questa negazione. Essa si espose ad essere richiamata duramente al sentimento della sua vera posizione a fronte dei principati in una nota del principe Gorciakoff. Si dice che il ministro turco degli affari esteri abbia risposto con un sarcasmo, dicendo che le pretensioni della Russia erano un anacronismo, che il principe di Gorciakoff s' immaginava erroneamente di essere ancora al tempo dopo la pace di Adrianopoli e prima del trattato di Parigi.

Se questa risposta è esatta, il ministro turco deve ritorcersela contro se stesso, imperocchè le pretensioni della Turchia sulla sovranità dei principati sono un anacronismo ancora più arretrato, e si direbbe che Aali bascià crede di essere ancora ai tempi anteriori, non solo al trattato di Adrianopoli, ma anche a quello di Cuciuk Kainargi. La situazione politica dei principati danubiani è certamente diversa ora da quello che era dopo la pace di Adrianopoli e prima del trattato di Parigi; ma diversa in qual modo? È diversa nel senso che ha migliorato assai nei rapporti della sua autonomia e indipendenza, e la convocazione dei divani ne è una prova manifesta.

La Porta ottenne nel trattato di Parigi di essere accolta nel concerto europeo, e ciò fu un beneficio per essa, come un vantaggio per l'equilibrio europeo; ma se la Porta vuole che questa stipulazione formale passi anche nella realtà dei fatti, è d'uopo che riconosca le necessità della politica europea, come anche la santità dei diritti acquisiti da altri a fronte di lei. Le sue pretensioni sui principati farebbero credere che essa non abbia ben riconosciuta la sua posizione.

L'unione sarebbe presto un fatto compiuto se l'opinione pubblica in Europa prendesse interesse per la causa dei discendenti degli antichi romani in Oriente, collo stesso calore e collo stesso entusiasmo come fece or sono trent'anni pei discendenti degli antichi greci, e quelli crediamo lo meriterebbero al pari di questo. Deploriamo che ciò non sia, perchè si dirà della nostra generazione che non fu nè così liberale nè così generosa come la precedente.

Al presente le libertà pubbliche nella maggior parte degli stati dell' Europa sono assai più estese ed avanzate di quello che nol fossero nel terzo decennio di questo secolo. Da che proviene questa mancanza di simpatia ed entusiasmo per una nazione finora oppressa, e che ha dinnanzi a sè l'occasione di ricostituirsi e non abbisogna per questo che un po' di zelo e di simpatia presso i popoli inciviliti? Dovrà la storia rimproverare agli uomini dei nostri tempi che per sviluppare sentimenti generosi e liberali hanno bisogno di essere oppressi, e che ottenuta la libertà diventano egoistici ed indifferenti? Questo rimprovero che facciamo ai nostri tempi non risguarda soltanto la vertenza dei principati danubiani, ma vale ancora più per alcune altre questioni europee che non occorre designare più davvicino.

I CONSIGLI DI UN POETA E LE RIFLESSIONI DI UN COMITATO

Il sig. G. Prati ha voluto giustificare Platone, il quale cacciava dalla sua repubblica ideale i poeti. Platone aveva torto perchè la poesia non si dee bandire da nessuno e meno da lui che fu poeta per eccellenza, benchè non iscrivesse in versi.

Ma sembra che i poeti non siano nè le guide più sicure dell'amministrazione e del governo degli stati, nè i giudici più avveduti ed imparziali. Lamartine ci ha dimostrata la prima verità, Prati la seconda.

Qual è l'intendimento del sig. Prati colla sua lettera al sig. conte Cavour? Di consigliare una politica più prudente? Di difendere il clero, che niuno assale? Di rappacificare la chiesa collo stato? Noi non sapremmo, poichè in essa v'ha di tutto: ammonimenti, riprensioni, consigli, desideri, voti; ma niente di determinato e chiaro.

Che cosa significa per esempio la libertà della chiesa? Che cosa la libertà del comune? Che cosa la libertà dell'insegnamento? Volete la chiesa indipendente nel governo delle coscienze? Ma niuno le contesta quest' indipendenza. La volete indipendente dallo stato? Ma quali sono i limiti delle sue attribuzioni? Voi non li chiarite.

E la libertà dei comuni, significa il municipio autonomo, padrone di spendere, di ordinare, fare e disfare, senza vincolo alcuno col potere centrale? Sarebbe lo scioglimento dello stato.

La libertà d' insegnamento è forse una bandiera, sotto la quale si nasconde il monopolio dell'istruzione nelle mani delle corporazioni religiose e del clero?

Sono argomenti rilevanti, che in una lettera non è agevole il risolvere; ma il sig. Prati pare così sollecito del clero, che quasi dimentica i diritti dello stato e mostra da qual parte propenderebbe.

Il sig. Prati, nel mentre interpreta le elezioni in modo poco benevolo, accusa il conte Cavour di parole mal caute profferte nella camera elettiva rispetto all'Italia, per cui nelle provincie italiche si rinfiammarono sentimenti e speranze, alle quali i successi così poco corrisposero.

Che è questo? Cavour al suo ritorno dal congresso di Parigi si fece ciarlatano? Ha venduto ai deputati ed all'Italia lucciole per lanterne? Ha fomentata l'insurrezione? I discorsi del conte Cavour sono inseriti negli atti del parlamento ed il sig. Prati poteva leggerli prima di vibrare un'accusa gravissima, che da lui, meno che da chiunque altro, esser doveva profferita.

L'esito delle elezioni ha indotto anche il comitato della società nazionale italiana a pubblicare un opuscoletto, nel quale brevemente si esaminano le condizioni del Piemonte rispetto all'emigrazione ed all'Italia.

Lo scritto è informato a principii di libertà e d'indipendenza ed il confronto fra il governo assoluto ed il regime libero del Piemonte non è sfornito di opportunità.

Si chiede in esso una legge che regoli le condizioni dell'emigrato, ed è giusto, perchè l'emigrato non debb'essere in balìa della polizia; ma siamo lieti che a questa richiesta il comitato aggiunga riflessioni e consigli dettati dal buon senso e dalla morale, di cui riferiremo una parte:

« I freschi trionfi della parte retriva han dovuto far cadere la benda dagli occhi a molti rifugiati, e farli accorti come sia opera insensata accordare, quasi diremmo, la propaganda del loro rancore agli intimi amici dell'Austria, del papa e del Borbone. Ai malcontenti poi di professione, agli sparlatori per ozio o per deficienza di civile coraggio, a'maldicenti per vanità di parer liberi, a coloro infine i quali credono che il mondo non possa girar bene sul suo asse senza che essi vi tengan sopra la loro mano, noi diciamo ch'essi demeritano il nome di liberali, imperocchè tale è solamente colui che sempre, in tutti i luoghi, in ricchezza o in miseria, in alto o in infimo grado, con animo risoluto e franco, senza curarsi di nimistà e di pericoli, preferisce all'utilità e soddisfazione propria il bene della patria e gli interessi della libertà....

« A coloro ai quali duole, che questa parte d'Italia non sia infelice come le altre, diciamo che questa politica loro è non meno scellerata che fanciullesca. Essi non sanno o non vogliono sapere, che se il dominio tirannico accende vie maggiormente nell'amore della libertà i generosi, che son pochi, fa effetto contrario nei fiacchi, che sono moltissimi, e li avvezza al giogo, e li corrompe co'mali esempii, e li prostra col terrore, come si vede in Napoli, dove una tirannide, che non ha l'eguale nel mondo, dai sudditi esecrata, dalle civili nazioni abbominata, dai maggiori potentati maladetta, pur vive e dura e baldanzeggia!

« Qui sono libere armi, libere leggi, libero governo: altrove bisognerebbe far tutto da capo, e gli sforzi necessarii a liberare la patria si dovrebbero rivolgere a creare la potenza liberatrice. E coloro che vorrebbero sostituire alla egemonia del Piemonte quella di Napoli (unica provincia armata), non si accorgono che quivi, rovesciando il trono borboniano, verrebbero meno le borboniane milizie; e coloro che vorrebbero sostituire all'egemonia italiana la francese, dimenticano la storia, dimenticano le fiacchezze ed i vituperii delle serve repubbliche, dimenticano le codarde gelosie e gli abbandoni nefandi.

« Ma chi assume l'impresa grandissima di capitanare il risorgimento di una nazione, ha bisogno non solomente armi proprie, ma anche il consentimento e l'attiva cooperazione di tutta la nazione. Ed il consentimento dell'Italia non solamente dà autorità al Piemonte, ma accresce la sua forza morale, facendo presentire di quanto, nelle occorrenze, le sue forze materiali saranno accresciute. Tutte le dimostrazioni di simpatia, che i popoli italiani danno al libero Piemonte sono quindi accrescimenti reali delle forze comuni, e nuovi legami che congiungono le sorti piemontesi a quelle della rivoluzione italiana.

« L'Austria e il Piemonte, se ne persuadano i popoli italiani, non sono più quelli d'una volta: quella, composta di stati eterogenei e resi più avversi dalla imposta unità, abbominata da' popoli che tiranneggia e dissangua, in uggia e sospetto ai maggiori potentati e a tutte le civili nazioni, carca di debiti, di delitti e di infamia, non si sostiene che colle astuzie diplomatiche e col nome; questo, dopo aver fatto due guerre d'indipendenza, dati e ricevuti pegni di unione con altre provincie italiane, accresciuta la gloria delle sue armi, andato al paro co' maggiori potentati, alzato l'animo ad un primato, ch'è già onore grandissimo, l'avere agognato, non può discendere dall'alto grado in cui è salito, senza precipitare in un abisso di miserie e di vergogna, non può ridivenire municipale senza ricadere in servitù molto peggiore di prima.

« Il Piemonte ha fatto in pochi anni progressi mirabili: quante nuove scuole aperte, quanti nuovi instituti di pubblica istruzione fondati! Il suo commercio è più che raddoppiato; le sue industrie sono prospere e fiorenti. La strada ferrata tra Torino e Genova attraverso gli Appennini ha fatto maravigliare il mondo civile; e là dove nel 1849 non si contavano che otto chilometri di strade ferrate, nel 1857 se ne contano più di mille, e già si lavora perchè altri quattrocento ne siano forniti. Aggiungete fili telegrafici stesi per tutta la terraferma e oltre il mare, moltissime vie carreggiabili, e ponti, e viadotti, e moli, e cale e da ultimo decretati il trasferimento della marina militare alla Spezia ed il traforo del Moncenisio, opere che non oserebbe immaginare non che intraprendere un piccolo stato, se non sentisse battere nel suo petto il cuore della nazione.

« La sua partecipazione alla guerra d'Oriente, la sua animosa opposizione all'Austria, la costanza colla quale ha resistito alla reazione europea e alle pretese della corte di Roma, nella considerazione dei popoli civili hanno elevato il Piemonte a tale altezza, nella quale gli è impossibile sorreggersi senza l'ausilio della nazione. Così egli, quasi diremmo senza accorgersi, usufruttando l'autorità, il nome e le forze latenti dell'Italia, personificò in sè gli interessi e le speranze della nazione, ed oramai a questo siam giunti, che tanto l'Italia ha bisogno del Piemonte, quanto il Piemonte ha bisogno dell'Italia: essendo le simpatie di questa tanto necessarie a conservare la libertà piemontese, quanto la cooperazione di quello a conseguire l'indipendenza italiana.

« Tra il Piemonte e l'Austria stanno le ceneri di Carlo Alberto e di tanti prodi caduti nei campi lombardi, lo statuto costituzionale, la libera stampa, l'onore del principe, l'avvenire della dinastia, quella bandiera tricolore che sventolò sulla cattedrale di Milano, sul campo di Goito, sugli spaldi di Peschiera, e quel patto di vita e di morte che legò la dinastia e il regno sabaudo all'Italia, il giorno che Carlo Alberto passando il Ticino, gittò nel cuore del popolo italiano una speranza che non si spegne, ed in quello dell'Austria un odio che non si placa.

« Ad ogni proposta di accordo ch'esser potesse fatta al Piemonte dall'Austria, il Piemonte non può rispondere che come i romani a Pirro: «« Esci prima d'Italia. »» L'Austria non potrà tenere il Lombardo-Veneto se tutta la nazione non riduce sotto la sua signoria; nè il Piemonte può credersi sicuro finchè una spanna di terra italiana sia patrimonio dell'Austria. Tale è lo stato d'Italia, che chi vuol farla serva o libera, deve unificarla.

« L'Austria sente il pericolo che la minaccia, e perciò, aiutata da' minori principi d'Italia, invidi, pavidi, esecutori ciechi de' comandamenti di chi, tenendoli servi, li abilita e sprona ad essere tiranni, fa ogni sforzo per turbare la libertà piemontese, sovvertire lo stato colle congiure, renderlo infermo colle civili discordie. S'ingannano quindi e di molto quegli uomini timidi ed irresoluti, i quali credono di placare i nemici del Piemonte soprassedendo dai miglioramenti e dagli apparecchi. «« Sapete cosa essi odiano principalmente? diceva il Gioberti con ragione. Odiano la libertà, ch'è il principio di tutti gli altri beni. Finchè questa è intatta non isperate che s'acquetino. Poco loro importa che indugiate a trar fuori le conseguenze che si racchiudono nelle promesse. Le promesse sono lo statuto, la legge delle elezioni, una stampa libera, una ringhiera nazionale. Questa è la radice che promette, e il seme che racchiude l'albero democratico; e finchè essa non è svelta, nè l'Austria, nè il papa, nè Toscana, nè Napoli non saranno sicuri e tranquilli in casa propria. »»

« Ed è appunto per isvellere questa radice, che nelle ultime elezioni si sono messi all'opera i clericali, secondo i comandamenti e gli impulsi ricevuti da Vienna e da Roma; ma essi non sono riusciti ad altro che a svelare i loro malvagi disegni ed a provare una volta di più e la loro cattiveria e la lora impotenza.

« Re Vittorio Emanuele, questi sono gli uomini che volevan rapire la corona a Carlo Alberto padre vostro, per darla al duca di Modena; questi sono quelli che piansero il giorno della vittoria di Goito, ed esultarono alla disfatta invendicata di Novara, alla quale moltissimo colle loro segrete mene contribuirono; questi sono quelli che vi fanno calunniare nei diari della loro setta, che deridono le vostre glorie, mettono in canzone le speranze che in voi ripone l'Italia, vituperano la magnanima guerra d'indipendenza, alla quale voi prendeste sì nobile parte, e che fanno scrivere nell'*Univers* di Parigi queste scellerate ed insensate parole: «« Allorchè in uno stato il capo naturale delle persone dabbene, che è il sovrano, si annulla da se medesimo, e non è più che una finzione destituita di ogni forza governativa, è d'uopo che coloro i quali vogliono sinceramente l'ordine e il bene, sappiano fare atto di abnegazione, e deporre *a profitto di uno di loro* quella specie di sovranità, alla quale ciascuno aspira, dal momento che la sovranità riconosciuta da tutti più non esiste nello stato.

« Soldati piemontesi, questi sono quelli che nel 1821 v'imposero l'onta di far da birri agli austriaci, che condannarono alla morte, alla galera e al bando i vostri bravi ufficiali, che facevan voti per le vostre disfatte, che volsero in gioia i vostri lutti, che s'indignano perchè i lombardi alzano un monumento alla vostra gloria, che esultavano alle vostre sventure in Crimea, che deridevano o niegavano le vostre prodezze, che al supremo capitano che vi condusse alla vittoria della Cernaia opposero nelle ultime elezioni il conte Asinari!

« Gioventù studiosa, questi sono gli uomini, che nel 21 sparsero il tuo sangue nell'atrio dell'università torinese, ed in tempi a noi più vicini ti sciabolarono sotto i portici di Po e sui giardini pubblici; questi sono gli uomini, che vorrebbero ricacciarti sotto la sferza dei padri gesuiti, tarparti le ali della mente, corromperti, infiacchirti, snervarti, e da speranza d'Italia, trasmutarti in ludibrio di sagrestani e di birri.

« Uomini colti, industriali, trafficanti, capitalisti, possidenti, artigiani della città e artigiani della campagna, questi sono gli uomini de' fòri privilegiati, delle immunità ecclesiastiche e feudali, della censura, della inquisizione, delle regie patenti, de' consigli statarii; dei procedimenti segreti, di tutti infine gli errori, le follie, le iniquità de' tempi barbari; questi sono quelli che vi chiamavan canaglia e vi trattavano da canaglia, e che dicevano per la bocca di un conte di Revel: « Qui non v'è che un re che comanda, una nobiltà che lo circonda e una plebe che ubbidisce. » Così parlavano allora questi uomini, che oggi spargon lagrime ipocrite sulle sofferenze del popolo! »

INTERNO

FATTI DIVERSI

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 12 dicembre

Letto il verbale della precedente seduta, il consigliere Bersezio avverte, come nel sunto che se n'è stampato sui giornali siasi tralasciato di ricordare la proposta già fatta dal consigliere Gazzera e da esso ripigliata per il collocamento del mercato del vino sulla piazza delle Legna, e prega il sindaco di rimediare come meglio creda a questa omissione. Risponde il sindaco, che di tale omissione, procurerà risulti del sunto del verbale della presente seduta, e intanto avverte, che simili sunti dovendo necessariamente essere brevi, non possono sempre contenere cenni di ogni discussione o proposta, quali per lo più sono omesse quando non conducono ad alcuna deliberazione.

Il consiglio, passa dopo quest'incidente, all'elezione di tre membri dell'amministrazione delle opere pie di san Paolo in surrogazione di altri scaduti, e risultano rieletti il cav. Luigi Barbaroux, ed eletti li signori Bruzzo avvocato e Panissera cavaliere.

Inseguendo poscia l'ordine del giorno, il consigliere Ponzio-Vaglia, relatore della commissione per l'esame del progetto di bilancio per il 1858, dà lettura di elaborato suo rapporto sugli studi della commissione stessa al riguardo effettuati; rapporto, che il consiglio accoglie con manifesti segni di soddisfazione.

Intrapresa quindi la discussione dell'attivo di detto bilancio, se ne approvano i 5 primi articoli, agitandosi viva questione sull'ultimo dei medesimi che riguarda il prodotto dei molini di Dora ora eserciti ad economia. Oltre al sindaco ed al relatore, parlano in vario senso i consiglieri Brunati, Sineo, Fabre, Di Pollone, Borella, Ceppi, Cavalli, Brun, Alfieri, Ferraris ed Agodino; ed infine si approva una proposta dei consiglieri Sineo e Ceppi nei termini coi quali viene esposta dal consigliere Alfieri, che sono i seguenti: « Il consiglio, « mentre delibera che intanto si continui la « amministrazione dei molini di Dora ad eco- « nomia, riconosce però la maggior conve- « nienza di venderli, o di affittarli; epperciò « prega il sindaco di voler far noto al pub- « blico cotale suo intendimento, dichiarando « che si riceverebbero alla segreteria civica « offerte tanto per la vendita, quanto per lo « affittamento di detti mulini e dei meccani- « smi che vi rimarranno od anche semplice- « mente della forza motrice, e dei locali che « potrebbero destinarsi eziandio ad altre indu- « strie, con riserva però di sentire relazione « delle offerte che saranno fatte, e di discu- « terle nella prossima sessione di primavera. »

Il segretario FAVA.

Direzione generale delle poste. Nelle città di Torino, Genova, Alessandria, Chambéry, Cagliari, Cuneo, Ivrea, Nizza, Novara e Sassari sono stabilite vendite di francobolli col mezzo di persone estranee all'amministrazione postale, secondo il disposto degli articoli 3 e 4 del decreto reale 29 novembre ultimo (n. 2546 degli atti del governo).

Le concessioni di vendita potranno essere in numero di 24 per Torino; di 18 per Genova, di 8 per Alessandria, Cagliari, Chambéry e Nizza; di 6 per Novara; di 4 per Cuneo, Ivrea e Sassari.

Gli aspiranti ad una concessione di vendita dovranno presentare la loro domanda per iscritto su carta bollata da centesimi 50 alla direzione postale sul luogo della rispettiva residenza.

Le concessioni verranno solo accordate a quelle persone che esercitano un' industria od un commercio in un locale al *piano terreno con accesso immediato dalla pubblica via.*

Nella domanda si dovrà indicare la natura dell'esercizio, la via e l'isolato dove è stabilito.

Le persone cui sarà concessa la vendita dovranno pagare il valore dei francobolli nell'atto che ne faranno richiesta alla direzione divisionale delle poste. In pari tempo verrà corrisposto a dette persone l'aggio del 5 0/0 colla *rimessione di corrispondente* valore in francobolli.

Al ministero dei lavori pubblici compete di concedere la facoltà della vendita. Coloro che l'avranno ottenuta dovranno sempre tenere affisso in luogo apparente un cartello a stampa colla seguente iscrizione: *Vendita di francobolli.* Questo cartello sarà somministrato dalla amministrazione.

Movimenti di truppe. Il 4.° reggimento di fanteria è arrivato felicemente a Nizza Mare, nuova sua guernigione, domenica 13 andante.

— Dicesi che la partenza del 10° reggimento da quest'ultima città debba aver luogo giovedì 17 andante. (*Gazz. Mil.*)

R. marineria. Il R. brigantino *Eridano*, destinato a viaggiare nelle acque dello stato per l'istruzione degli equipaggi, è partito sabbato scorso a sera, dirigendo pel Varignanò.

Gazz. di Gen.

Zelo e beneficenza. Ci scrivono da Cava-Lomellina:

« Per dovere di riconoscenza, per elogio alla verità, e per confutar alcune corrispondenze riportate da giornali esteri, sentiamo la necessità di far conoscere che nella circostanza della terribile innondazione, avvenuta l'ottobre p. p., nella quale i territorii che confinano con questo comune versavano nelle più tristi e pericolose condizioni, il sig. cav. Verga, benemerito intendente della provincia, si recò per ben due volte in questo luogo, e dispregiando disagi e pericoli percorse con una fragile barchetta gran parte del territorio coperto dalle acque, coll'intesto di verificare l'estensione della disgrazia, e di arrecare aiuto, consolazione, e conforti agli infelici; e diffatti un'intera casa crollò e rovinò sotto i suoi occhi, ed a pochi metri di distanza da lui, ma fortunatamente gli abitanti si erano messi in salvo anticipatamente; nè desistette da sì generosa impresa che allorquando gli animosi compagni che lo seguivano, e gli stessi batellieri, riconobbero il troppo prossimo pericolo da cui erano minacciati. Ma se al suo instancabile zelo ed operosità era preclusa la via di giovare coll'opera personale le infelici vittime del flagello, nulla trascurò di quanto era in suo potere per alleviare le miserie. Dopo date le analoghe istruzioni che l'imperiosità delle circostanze esigevano, decretò immediatamente l'organizzazione di un comitato di soccorsi, del quale fu scelto presidente l'onorevolissimo sindaco di Carbonara, sig. Andrea Marangoni, e prese il più vivo interessamento affinchè la carità privata corrispondesse all'appello del detto sig. presidente, e fornisse al comitato i mezzi da potere sovvenire i più bisognosi. Le raccomandazioni dell'intendente, le premure del presidente hanno sortito il bramato effetto, e più migliaia di franchi a tale scopo sono stati raccolti, ed il comitato ha già dato mano a farne la distribuzione.

Sia adunque lode al cavaliere Verga, all'ottimo sig. Marangoni, ed a tutti quei generosi che si sono prestati in sì spaventose calamità, fra i quali amiamo annoverar il brigadiere dei preposti doganali, sig. Rocca, e tutti i suoi dipendenti che non risparmiarono fatiche ed azzardi per porre in salvo le vite e le sostanze pericolanti.

F. C.

Una visita al *Leviathan*. Fra i visitatori di questo immenso vascello che si sta varando con molta difficoltà, v' era nei giorni scorsi (così narra il *Manchester Guardian*) anche la principessa reale d'Inghilterra, promessa sposa del principe reale di Prussia, accompagnata dalla duchessa di Athol. La principessa saltava con molta vivacità fra le travi e il

fango, per poter esaminare davvicino la nave e le macchine. Ma non contenta di vederlo di fuori, ella voleva anche ascendervi per esaminarlo di dentro. Le si fece però osservare che per giungere sul ponte l'unica via era una serie di scale a mano collocate l'una sopra l'altra in modo poco solido. Ciò sembrò pertanto alla principessa un affare troppo arrischiato, ma quando venne a sapere che alcuni giorni prima il suo sposo vi era salito, prese coraggio e non volle restare indietro. La duchessa di Athol si consultò col sig. Yates, direttore dei lavori, e questi rispose che non avrebbe mai permesso che la principessa tentasse quell'impresa; le scale sono sdrucciolevoli, e non vi sono in gran parte nè corde, nè guide laterali per attaccarsi. Si doveva anche temere che la principessa fosse presa da capogiro e potesse perdere l'equilibrio. Forse il sig. Yates temeva che succedesse alla principessa ciò che era accaduto alcuni giorni prima ad una giovane signora che aveva voluto salirvi. Mentre stava sulle scale superiori, sopravvenne un colpo di vento, che le fece andare le gonnelle in aria sopra la testa senza potere in alcun modo aiutarsi in questa posizione compromettente, dacchè aveva abbastanza da fare colle mani per tenersi arrampicata alla scala per non essere gettata dal vento dall'altezza in cui si trovava. La situazione di quella signora era così pericolosa, che il sig. Yates decise di non permettere più ad alcuna signora quell'ascensione. Si scusò dunque meglio che potè presso la principessa, e questa si adattò di buon umore sebbene avesse avuto un gran desiderio di sorprendere il suo sposo colla narrazione dell'ardita impresa.

Aratro a vapore. — In una riunione di agricoltori, che ebbe luogo giovedì scorso a Londra, in Freemasons Tavern, Mr. Halkett spiegò il suo sistema sulla coltivazione a vapore. Lo Steam-Plough può arare 25 acri in un giorno. Due uomini bastano a condurre quest'aratro, che può entrare nel suolo da 7 a 25 pollici, secondo la qualità di questo.

Matrimonio principesco. — Il tempo definitivamente fissato pel matrimonio della principessa reale d'Inghilterra col principe di Prussia è il 25 gennaio. Grandi preparativi si fanno nel palazzo di S. James, per le feste che si daranno in quest'occasione. La cappella reale sarà decorata nello stile, che si seguì quando si celebrò il matrimonio fra la regina ed il principe consorte.

SOCCORSI AGL'INNONDATI

Sig. P. G. M.	L.	2
« Terasona Francesco	«	2

SOTTOSCRIZIONE MANIN

Sig. Ruggero Settimo . . .	L.	20
« Matteo Racli	«	10
	L.	30
Liste precedenti	«	619 80
	L.	649 80

Notizie Politiche

Scrivesi all'*Express* da Napoli, il 6 dicembre:

« Il vice console Barbar visitò ieri di nuovo i due macchinisti inglesi e li trovò discretamente bene. Essi lamentavansi sempre del trattamento che avevano ricevuto e pregavano M. Barbar di visitare la camera, nella quale furono dapprima posti. È una parte della prigione, con spazio appena appena sufficiente per far qualche passo al fondo dei loro letti. La camera non aveva porta, nulla fuorchè una cortina, attraverso la quale entrava l'aria d'un lungo corridoio. Una camera chiusa presso la medesima era occupata dai guardiani, che, cantando, gridando e fumando tutta la notte, rompevano ogni sonno ai prigionieri. Non era certo una piacevole vita quella che si passava in cotesta camera.»

— Si scrive al *Bund* dal Cantone Valese:

« Si parla in circoli confidenziali di una lettera molto dispiacevole ricevuta dal governo del Valese da quello di Lucerna. Il direttore spirituale e catechista della scuola conventuale di St. Maurice è stato accusato di certi fatti che non si possono indicare più davvicino, sopra allievi dell'istituto, appartenenti al cantone di Lucerna. Si domanda che l'affare sia rigorosamente investigato e che il colpevole sia punito, o altrimenti se ne chiede l'estradizione. Si attendono con molta curiosità le ulteriori rivelazioni intorno a questo scandaloso affare. »

— Dall'Olanda si annuncia che il luogotenente generale van Omphal è partito dall'Aja per Londra, onde domandare per il principe ereditario, principe di Oraccia, nato il 4 settembre 1840 la mano della seconda figlia della regina Vittoria, principessa Alice, nata il 25 aprile 1843.

— Nel *Constitutionnel* si leggono le seguenti notizie, desunte da una lettera di Berlino e date, come si assicura, da una persona degna di tutta fede per la sua posizione:

« Il gabinetto di Berlino ha ricevuto or ora in via diplomatica l'avviso che il rappresentante russo in Danimarca, con una nota molto esplicita, ha dichiarato al governo danese non potere il gabinetto di Pietroburgo restare lungo tempo semplice spettatore senza azione nell'affare dei ducati, in una vertenza che prolungandosi, farebbe sorgere immancabilmente le più grandi difficoltà, anzi veri pericoli in mezzo all'Europa; e che i governi tedeschi avevano dimostrato, dopo che è in piedi la questione, uno spirito assai manifesto di sapienza, di prudenza e conciliazione, esempio fortunatamente imitato dalla riserva piena di moderazione nella dieta germanica.

« Essere ora venuto il momento per la Danimarca di pensare seriamente a fare positive concessioni di fatto, avendo riguardo al passo assai cortese fatto ultimamentd presso il gabinetto di Copenhaguen dalla dieta tedesca.

« La nota russa si appoggerebbe del resto, aggiungesi, sulla dichiarazione che agli occhi della Russia resta ben inteso che non si tratta menomamente dei diritti dello Schleswig che il gabinetto di Pietroburgo considera come affatto separato dai ducati di Holstein e Lauenburg.

« La stessa nota si fa forte pure sul punto che S. M. l'imperatore Alessandro, nel piano di condotta che crede dover adottare non è mosso che da un semplice sentimento di giustizia, eccitato in lui dallo studio calmo e riflessivo che S. M. ha intrapreso sopra la questione dei ducati.

« Che non si potrebbe quindi in alcun modo attribuire al governo russo alcuno scopo personale.

« È una cosa singolare che la comunicazione di questa risoluzione del gabinetto russo d'intervenire di fatto in favore degli interessi tedeschi, non ha prodotto a Berlino un effetto così gradito come si potrebbe supporlo al di fuori.

« Tanto è vero che l'*interesse tedesco* propriamente detto, si offusca molto, e perde assai di valore negli occhi di coloro che sembrano esserne i più fermi sostegni, dal momento che l'importanza personale della parte di protettore non vi si trova più così fortemente attaccata.

« Così le persone più collocate in alto sia alla corte, sia nel governo di Berlino, non sono le ultime a gridare altamente, in questo momento, che la Russia, sotto un'apparenza di disinteresse, non agisce altrimenti che nella speranza di riacquistare la sua antica preponderanza in Alemagna, mettendosi in aria di voler troncare da sola una questione finora timidamente difesa dai governi tedeschi, e di prepararsi così l'alta direzione della lega russo-germanica nel caso che lo scandinavismo venisse, come si annuncia da tutte le parti, a prendere proporzioni minacciose.

« Deggio aggiungere che alcune persone credono non avere la Russia ancora detto la sua ultima parola, e che essa potrebbe benissimo tornare indietro se il gabinetto di Copenhaguen acconsentisse di gettarsi nelle sue braccia, rinunciando a tutte le sue idee di un'intima unione colla Svezia. Si tratterebbe quindi di una semplice minaccia. »

Si scrive da Vienna, 8 dicembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Negli ultimi tempi si è parlato di molto deliberazioni con Roma relativamente all'uno o all'altro articolo del concordato, ma ciò non è conforme al vero stato delle cose. Presso i ministeri non hanno avuto ancora completa evasione i risultamenti delle conferenze vescovili dell'anno scorso, ed è assai probabile che prima della conclusione definitiva degli affari coi vescovi, questi siano chiamati ancora una volta a Vienna. Intanto non avranno luogo in alcun caso negoziazioni speciali con Roma.

« Per l'anno susseguente è stato ordinato un nuovo aumento della marina austriaca, cioè la costruzione di un secondo vascello di linea *Austria*, di due nuove corvette *Kerka* e *Narenta*, e di un nuovo vapore *Schönbrunn*.»

— Lo *Czas* di Cracovia pubblica, sulle supposte intenzioni della Russia nella differenza sorta addesso fra la Cina e le potenze occidentali, un articolo di cui offriamo ai nostri lettori il seguente riassunto:

La Russia si dispone a trar partito da questa differenza proponendosi come mediatrice fra la Cina e le potenze occidentali, ed anche nel caso in cui la Russia si disponesse ad agire ostilmente lo farebbe separatamente allo scopo di trattare a parte e stipularsi i maggiori vantaggi possibili.

Lo *Czas* fa osservare che la posizione della Russia è per riguardo alla Cina molto più vantaggiosa di quello che non lo sia la posizione delle potenze occidentali; che i corpi di armata recentemente rinforzati ch'essa mantiene sulle frontiere della Cina e le relazioni che ha nella grande Mongolia le assicurano dei vantaggi particolari sopratutto nel caso in cui l'imperatore della Cina si ritirasse nella Mantchourie, come lo si annunciava, per non essere costretto a ricevere gli ambasciatori dell'occidente. La Russia mandandovi il suo corpo d'armata stanziato sulle frontiere della Mongolia detterebbe la legge all'imperatore della Cina. Prima che scoppiasse la differenza attuale fra la Cina e l'Inghilterra, dicevasi che lo czar avesse offerto al sovrano del celeste impero quel medesimo corpo d'armata onde aiutarlo a domare i ribelli.

Il generale Gorciakoff, comandante in capo del corpo d'armata russa sui confini della Cina ed etman dei cosacchi del Baïhal ed il sig. Mourawieff, governatore generale della Siberia orientale, furono recentemente chiamati nella capitale per concertarsi sulla via da tenersi ad ogni evento. La Russia non dimentica nemmeno di armare marittimamente: l'ammiraglio Putiatine è partito dall'imboccatura dell'Amour alla testa di varii vascelli da guerra in qualità d'ambasciatore in Cina, e nello stesso tempo una fregata e sei corvette ad elice sono partite da Cronstadt per rinforzare la squadra russa dell'Oceano Pacifico.

— Una lettera di Varsavia del 5 dicembre reca che un'ordinanza del consiglio d'amministrazione del regno costituisce a tutti i condannati politici, che erano stati esiliati in Siberia e che furono graziati, il godimento dei diritti civili e fa cessare per essi, a datare dal giorno in cui furono graziati, le conseguenze della confisca dei beni.

— A Sebastopoli si lavora prodigiosamente, e, quantunque la città sia ancora lontana dal suo stato precedente, le fabbriche vi hanno fatto progressi inauditi. Evvi attorno un vero esercito di muratori e di falegnami, i quali guadagnano 6 franchi al giorno, prezzo favoloso in Russia, ove, alcuni anni sono, la giornata dell'operaio variava generalmente da 1 50 cent. a 2 franchi.

— Intorno alle cose delle Indie troviamo nei giornali francesi i seguenti dispacci elettrici di cui non abbiamo avuto che un sunto.

Trieste, *venerdì*. La *Overland Post* reca le seguenti notizie:

Singapore, 5 *novembre*. Brooke è arrivato. Mehrtpore fu attaccato dagli insorti riuniti al contingente di Molwa, ma furono respinti dalle truppe inglesi.

Marsiglia. 12 *dicembre*. Il *Bombay Times* annuncia che sir Colin-Campbell, nella sua marcia su Cawnpore, si avanzò imprudentemente e corse rischio di essere preso. Esso riuscì a sfuggire mediante una corsa di tre leghe.

Una colonna di 250 uomini fu sorpresa da 1000 rachellas: la metà di questo distaccamento inglese è perita. Le perdite ufficiali a Luknow sono: il brigadiere Cooper, comandante dell'artiglieria, fu ucciso; il generale Outram, il colonnello Tytler ed il capitano Havelock furono feriti. Ovunque altrove gl'inglesi sono vittoriosi; ma il *Bombay-Times* dice che malgrado la forza irresistibile degli inglesi scoppiano sempre delle rivolte inaspettate.

Il più ricco banchiere indigeno di Benarès fu appiccato per tradimento. Esso offerse inutilmente quattro lac di rupie per essere salvo.

L'*Englishman* pubblicò un prospetto di 19,000 uomini di truppe giunte a Calcutta dal mese di marzo sino al giorno 8 novembre.

— Dispaccio ufficiale da Malta, 9 dicembre:

« Il capitano Lore, portatore dei dispacci di lord Canning, annunzia che lord Canning ricevette il seguente dispaccio di sir Colin Campbell, Cawnpore, 9:

« Tutto va bene a Luknow. Sir Colin Campbell passò la Jamna a Cawnpore il 9 novembre e dicesi che abbia con sè 7m. uomini, per marciare su Luknow, subito che fosse stato raggiunto da due altri reggimenti. Il cap. Peel, della marina reale, era ad Allumbagh, con alcuni dei suoi uomini e qualche cannone da 32. Gli altri (*sic*) erano in marcia per raggiungerlo.»

— Il *Bombay* arrivato a Suez il 30 novembre, porta notizie di Bombay del 17 novembre. La colonna Greathed, dopo la battaglia d'Agra, s'era sollecitamente incamminata verso Cawnpore, dove, il 18 ottobre, la raggiunse il brigadiere Grant, e ne prese il comando. Il 23, arrivarono a Kanouy, dove il nemico fu fatto a pezzi dalla nostra cavalleria e gli furono presi 5 cannoni. La colonna, forte ora di 3500 uomini, arrivò il 25 a Cawnpore e, essendo stata rinforzata fino a 5000, passò il Gange il 30, giunse ad Allumbagh senza opposizione il 3 novembre e vi aspetta il comandante in capo. Dicesi che Lucknow sia stretta da 50m. insorti; che non era stata soccorsa fino alla data delle ultime notizie; che teneva però ancora. Le nostre forze ad Allumbagh, benchè a solo tre miglia da Luknow ed in facile comunicazione con Cawnpore, non avevano ricevuto una sola linea da Luknow da più di un mese. Si crede che siansi dati accaniti combattimenti con grande effusione di sangue.

« Sir Colin Campbell, che lasciò Calcutta il 27 ottobre, arrivò il 3 novembre a Cawnpore, ove restò fino al 9, aspettando, credesi, rinforzi, che, dopo il concentramento, avrebbero fatto salire le forze di Allumbagh a 10m. uomini. Il primo novembre fu dato un combattimento presso il villaggio di Kadinai, fra gli insorti di Dinapore e un distaccamento di 800 uomini con 2 cannoni, sotto gli ordini del colonnello Powell. La nostra vittoria fu completa, ma le nostre perdite sono gravi e v'ha fra i morti anche il colonnello. Una parte di coteste truppe si ripiegò quindi su Binkee, per tornare a Futthepore, e il resto arrivò a Cawnpore il 2.

« I ribelli di Rohilkund si sono di nuovo avanzati verso Nyne Tall, prendendo ancora la fuga, al veder avvicinarsi le piccole forze di questa piazza. Essendo stato l'8 novembre attaccato Mehidepore da un corpo d'insorti delle vicinanze, una parte del contingente di Malwa raggiunse il nemico, uccise il capitano Milly, il dottore Casey, i sergenti maggiori O'Connel e Mansel, prese i cannoni e costrinse le altre truppe a ritirarsi. Secondo le notizie più recenti di Bombay, tre divisioni della cavalleria del Nizam avevano attaccata la retroguardia dei ribelli il 12 novembre a Barrowal, ripigliando i cannoni e le munizioni state prese a Mehidpore, come pure due cannoni del nemico, a cui si uccisero 100 uomini e si fecero 74 prigionieri. La nostra perdita non è ancor conosciuta; ma la si suppone grave.

« La colonna sotto gli ordini del brigadiere Lhowers prese Thudjur, Dadoce, Nunood ed altre città al sud-ovest di Delhi, impadronendosi di più che 70,000 sterline. Più al nord il generale Van Cortland mantiene sempre l'ordine nel paese. Fra Agra e Meerut tutto è tranquillo, sicchè posta e viaggiatori vanno ogni giorno dall'una all'altra città. All'est dell'Oude, il contingente bengalese ottenne due vittorie sopra corpi insorti.

« Le date di Hong Kong sono del 30 ottobre. Preparativi si facevano per l'assalto di Canton. »

— Il *Daily News* ha le seguenti notizie da Nuova-York, 28 novembre:

« Il generale Walker ebbe un colloquio col presidente sulla questione del Kansas, che prese un aspetto minaccioso. Notizie dal Messico settentrionale recano che il governo federale ordinò ad un corpo di truppe di tenersi sulla frontiera, stante lo sconvolto stato sociale e politico di quel paese.

« Un immenso meeting fu tenuto dalla democrazia a Nuova-York, nel quale M. Wood si giustificò completamente. Lettere dall'interno fanno prevedere non abbondante il ricolto dello zuccaro.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15, *sera*.

Si ha da Londra:

E giunto il vapore con notizie di Nuova York in data del 1° corrente, trasportando la somma di 803,452 dollari.

La Borsa era in rialzo. Il danaro abbendava.

Credito mobiliare 717.
Strade ferrate austriache 675.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 435.
Strade ferrate lombardo-venete 593.

Borsa di Parigi del 15 dicembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		66 70 66 65
4 1[2 p. 0[0 .	91 75 91 95	
Consolid. ingl. .		91 1[2
Fondi piemont		
1849 5 0[0 . .	90 » » »	
1849 8 858 . .	53 » 53 »	

G. Bombaldo, *Gerente*

A Porta Nuova, accanto allo Scalo della strada ferrata, **Galleria Zoologica** del signor ***Charles*** di Parigi.

Alla sera alle ore 6 1[2 esercizi del signor *Charles* sul palco scenico coi leoni, tigri, pantere, ELEFANTE, ecc.; quindi si dà il cibo alle belve.

AVVISO

Vendita premurosa al disotto del suo valore d'una piccola partita di bottiglie vino Champagne, Rhum e Cognac delle più accreditate case di origine.

Deposito presso Otivero estimatore giurato, via Stampatori, n. 1, piano 2°.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

COPAHINE MÈGE

ED INJECTION COTTIN 5 fr. 11 fr.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

GRANDIOSO MAGAZZINO
DI ELEGANTI MOBILI
DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti,
nel locale già Negozio HAID.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI

(Torino, via di Po, N° 32)

autorizzata coi RR. Decreti 13 luglio 1853 e 14 novembre 1856

per le ASSICURAZIONI SULLA VITA, CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, DEGLI INCENDJ e SULLE MERCI IN TRASPORTO.

Questa Compagnia, instituita li 9 maggio 1838, possede fondi di garanzia per la ragguardevole

SOMMA DI 26 MILIONI DI FRANCHI.

Assicurazioni a premio fisso sulla Vita dell'Uomo e per Rendite vitalizie combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, od a premj di convenienza.

I Capitali o le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in **contante effettivo senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle *Assicurazioni in caso di morte*, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

I Rappresentanti **Todros e Comp.** (Banchieri)

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle *Assicurazioni sulla Vita*, dirigersi all'AGENZIA GENERALE della Compagnia, via di Po, casa Molina, N° 32, piano nobile.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino,** alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

COPAHINE

La Copahina Mège

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava. — Intra presso L. Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 13 dicembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 55.
Meliga	» 12 95.
Segala . . .	» 13 10.
Avena	» 9 15.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 ottobre.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10 pom.	» 2 10, 7 20 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 5 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 15 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	88 80	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— — —	88-00	— — —
1849 »	1 luglio	90 —	— — —	90-25	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0	1 8.bre	400 —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1215 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	232 31 genn.	— —	235 31 genn.
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em		250 —	— — —	249 —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100	98 60
Londra	25 45	25 12 1/2
Milano		
Parigi	100	98 60
Torino *sconto* . .	10 0/0	
Genova *sconto* . .	10 0/0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 45	28 52
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 3 »	1 50

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.